

I rifiuti, il caso

# Numeri e indirizzi sul web: «Colpevoli per l'inceneritore»

Giugliano, i comitati lanciano la sfida «Assedio ai responsabili della gara»

Tonia Limatola

GIUGLIANO. Mail bombing e telefonate a casa del commissario ad acta Alberto Carotenuto. «Chiedete direttamente a lui se l'inceneritore fa male alla salute», chiedono dalla pagina di Facebook del Comitato No inceneritore di Giugliano pubblicando l'indirizzo della sua abitazione, l'indirizzo privato di email, il numero di telefono di casa (quest'ultimo sbagliato perché riporta una cifra in più).

Rintracciata la famiglia, viene fuori il racconto di una situazione normale: nessun picchetto sotto casa, né persone che minacciano. Ma la notizia dell'invito partito su Facebook turba comunque i parenti di Carotenuto. Il figlio Luca viene informato della vicenda mentre sta correndo all'università per laurearsi. «Denunce-

**Il bersaglio Nel mirino il commissario ad acta e il funzionario addetto alla gestione del bando**

gliano conta anche sull'invio di fax agli uffici del commissariato per contattare sia Carotenuto, che è anche preside della Facoltà di ingegneria della Parthenope, che il funzionario responsabile del procedimento della gara Giovanni Perillo. I toni dell'appello sono aspri. «Questi sono i numeri telefonici di quello che materialmente ha indetto la gara per il cancrovalorizzatore di Giugliano, e del suo compare, chiamateli, anche solo per un saluto affettuoso. Iniziamo l'assedio», scrivono su Facebook.

Sull'iniziativa però gli attivisti si dividono e c'è chi commenta chiedendo agli amministratori della pagina di smorzare i toni. Prova subito a stemperare la polemica il presidente della commissione regionale bonifiche Antonio Amato: «Bisogna stare più vicini alle preoccupazioni della gente che da an-

ni vive un penoso dramma sui propri territori - dice Amato - e credo che questo invito a contattare direttamente il commissario sia solo l'atto disperato e provocatorio di chi tenta invano di averle». È preoccupato invece Raffaele Del Giudice, presidente Asia: «Il confronto deve essere sempre democratico e non deve esporre un'unica persona e la sua famiglia alla preoccupazione di un'aggressione, seppur mediatica - dice Del Giudice - sono contrario a queste forme, non bisogna mai sfociare in azioni



**I messaggi**  
Nelle foto sopra, le pagine web del comitato anti-inceneritore di Giugliano: pubblicati nomi, indirizzi e numeri di telefono dei funzionari responsabili del bando

che possano trascendere. La democrazia del web consiste nella libertà di dialogare a tutti i livelli e non va usata per intimidire le persone, al di là degli incarichi e delle ideologie».

Feroci dal centrodestra. «È la dimostrazione concreta che si tratta di proteste organizzate e non spontanee - dice il consigliere regionale Giuseppe Maisto, gruppo Caldro presidente - invadendo la sfera privata, si rischia di degenerare. Alimentare un clima di paura e terrore impedisce ogni confronto democratico sul destino delle città. Così non si fa il bene dei territori». Anche i Verdi temono che l'invito possa rendere rovente una si-



tuazione già esplosiva. «L'esasperazione dei comitati è più che giustificata, ma ciò non giustifica la pubblicazione dell'indirizzo privato di Carotenuto, coinvolgendo anche i familiari e persone che nulla hanno a che vedere con questa vicenda. È estremamente sbagliato, oltre che pericoloso», dice il referente regionale Francesco Borrelli.

Il timore diffuso è che quest'iniziativa possa spingere qualche testa cal-

da ad azioni violente. Intanto, si fa sempre più fitto il calendario delle iniziative della mobilitazione popolare contro la realizzazione dell'impianto a Giugliano. Domenica gli attivisti dovrebbero presentarsi allo stadio San Paolo vestiti a lutto. Il 14 ottobre presideranno davanti all'assessorato regionale all'ambiente, dalle 9, in via De Gasperi, preceduto da un corteo di studenti da piazza del Gesù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «È un tipico caso di gogna mediatica ma borderline tra lecito e illecito»

Intervista

Del Nino, docente Luiss di tutela dei dati personali «La Rete ha norme diverse»

Antonio Menna

«Casi di gogna mediatica con utilizzo delle tecnologie dell'informazione sono sempre più diffusi. Spesso vi sono estremi di reato come diffamazione o istigazione a delinquere, altre volte no». A parlare è Alessandro Del Nino, 42 anni, uno dei massimi esperti italiani di diritto della privacy, docente universitario alla Luiss di Roma, insegnante di Nuove tecnologie e tutela dati personali presso la Scuola superiore della Pubblica amministrazione, avvocato e autore di un noto manuale sul tema («La tutela dei dati personali», Cedam).

Il caso del commissario regionale Alberto Carotenuto, il cui indirizzo privato è stato diffuso su Facebook da un Comitato di protesta, con l'invito ad «assediare», rilancia il dibattito sul rapporto tra privacy, web, lotta politica e minacce.

«È una questione molto delicata. Nel caso specifico potrebbe anche non esserci una palese violazione del diritto. I dati diffusi sono comuni e non considerati "sensibili" ai sensi del Codice della privacy. E poi parliamo della diffusione di notizie attinenti ad una figura pubblica, tenuta a



rispondere anche alla comunità locale. A volte sono iniziative studiate per essere al limite della legalità senza, però, oltrepassarla».

**È immaginabile un intervento dell'Autorità Garante della Privacy in casi come questi?**

«Mi sembra molto difficile, soprattutto per l'utilizzo di un social network come Facebook, che segue regole diverse dalla legislazione italiana e tutela i propri utenti. La normativa sulla privacy non è finalizzata a vietare sempre e indiscriminatamente la diffusione delle informazioni. Al contrario, proprio nell'epoca dei social network e dell'informazione real time, vanno ancor più tutelati la libertà di informare e di essere informati, il diritto costituzionale di manifestazione del pensiero, la legittimità del diritto di critica, purché ovviamente essa si mantenga nei limiti». **C'è un diritto alla contestazione di chi ricopre un incarico**

pubblico e un diritto alla riservatezza dello stesso. Come individuare un punto di equilibrio tra questi due interessi contrapposti?

«In realtà l'ordinamento giuridico vuole che chi ricopre cariche, uffici o svolge compiti pubblici o di pubblica utilità veda il proprio diritto alla riservatezza limitato dall'interesse del pubblico a conoscere e ad esercitare nelle forme di legge un controllo, ad essere informato proprio in virtù del carattere pubblico di questo o quel soggetto istituzionale. Dunque il contenimento in questi casi si risolve in una compressione del normale diritto alla riservatezza che potrebbe reclamare un privato cittadino verso un maggior onere del soggetto pubblico a subire interferenze. Ovviamente di natura lecita».

**Come è cambiata la tutela della privacy con l'enorme diffusione dei social network?**

«Viviamo ormai da anni nella società dell'Informazione globale e in tempo reale. Proprio per questo la privacy non può essere intesa solo come diritto a non subire interferenze nella vita privata: proprio i social network dimostrano la volontà di condividere e diffondere quanto più possibile di noi. La vera sfida diventa quella di un reale controllo sulle nostre informazioni. La privacy del XXI secolo è proprio il diritto a controllare i nostri dati e a decidere cosa gli altri possono farne, anche se a volte, come dimostra la vicenda del commissario Carotenuto, ciò non è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sei un dipendente pubblico, parapubblico o statale? hai tra i trenta e i quarant'anni d'età?

**sefital ti propone un prestito eccezionale!**

**novità**

Importo Erogato: € 30.000,00  
Rata di € 359,00  
Durata 120 mesi  
Importo da rimborsare € 43.080,00  
TAN 5,55% - TAEG 7,96%

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di Cassone del Quinto dello Stipendio relativo ad un dipendente statale uomo/donna di 37 anni di età con 8 anni di servizio. Il TAEG indicato può essere oggetto di variazione per effetto delle commissioni applicabili, dell'età e dell'anzianità di servizio del dipendente e della natura giuridica del datore di lavoro. Nell'importo da rimborsare sono incluse le seguenti spese: l'interesse nominale per la remunerazione del capitale (€10.075,45), le commissioni dell'istituto erogante (€1.723,20), le commissioni accessorie per la remunerazione degli intermediari del credito intervenuti (€350,02), imposte e tasse (€82,51), spese per l'invio delle comunicazioni periodiche (€0,00), spese per l'incasso delle quote (€0,00), premio polizza vita (€320,94), premio polizza impiego (€527,87). Il finanziamento verrà erogato previa autorizzazione dell'istituto erogante al quale resta riservata la valutazione del merito delle operazioni. Periodo di validità dell'offerta: dal 01/10/2013 al 31/10/2013. Per tutte le altre informazioni si rinvia alla documentazione informativa precontrattuale di base disponibile in sede oppure sul sito [www.sefital.it](http://www.sefital.it)

Chiamaci gratuitamente anche dai cellulari o fai la tua richiesta online su [www.sefital.it](http://www.sefital.it). Numero Verde 800-452245

**sefital finanziamenti s.p.a.**  
Napoli: via M. Morgantini, 3 - (ang. p.zza Carità)  
tel. 081 552.52.59 - fax 081 551.61.69

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Sefital Finanziamenti è un intermediario iscritto al n. 35839 dell'elenco generale tenuto presso Banca d'Italia ex art. 106 T.U.B. Le condizioni economiche, le caratteristiche dei prodotti offerti e le informazioni Europee di Base sul credito al consumo sono disponibili in sede o sul sito [www.sefital.it](http://www.sefital.it)

**Cessioni del 5° Stipendio**  
con trattenute sulla Busta Paga a Dip. Pubblici Statali, Privati e Pensionati